

Plurilinguismo urbano in Istria

Qualche nota sul paesaggio linguistico di Pula/Pola

Isabella MATTICCHIO

Sveučilište u Rijeci / Università di Fiume (Croatia)

Abstract

The part of the Istrian peninsula belonging to the Republic of Croatia is an officially Croatian-Italian bilingual county, where bilingualism is realized both *de jure* and *de facto*. Apart from Croatian and Italian, other Romance and Slavic varieties are spoken and the linguistic situation has therefore been described as that of a double diglossia or imperfect polyglossia (Milani Kruljac 1990). Research on the linguistic landscape in officially bilingual territories, such as the Istrian Region, can be particularly useful to study the relationship of language power and prestige, the implementation of language policies and the degree of openness of different languages and cultures (see Backhaus, 2007). In this paper, we will give a brief state of the art on the study of the

linguistic landscape (LL) in Croatia, especially in the officially bilingual city of Pula/Pola and give some new data on the LL of the city. Following Ben-Rafael et al. (2006)'s definition both top-down and bottom-up signs were considered in order to document the variety of the linguistic repertoire. All the signs were coded by adopting the analytical coding categories suggested by Backhaus (2007). The results shed light both on the implementation of language policies and on the degree of multilingualism in the city.

Keywords: *Istria, bilingualism, multilingualism, linguistic landscape*

(c) Isabella Matticchio; isabella.matticchio@uniri.hr

Colloquium: New Philologies, Volume 7, Issue 1 (2022)

doi: 10.23963/cnp.2022.7.1.6

Stable URL: <https://colloquium.aau.at/index.php/Colloquium/article/view/180>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

1 Introduzione

La Regione Istriana (cro. Istarska županija) in Croazia si presenta come un mosaico linguistico in cui accanto a due lingue ufficiali – l'italiano e il croato – trovano spazio anche altri dialetti romanzi (istoveneto, istrioto, istroromeno) e slavi (dialetti croati ciacavi). La situazione linguistica è di bilinguismo ufficiale e di doppia diglossia (italiano – dialetto istoveneto; croato – dialetti croati ciacavi). Trattasi di un territorio plurilingue in cui i parlanti delle varietà romanze sono anch'essi bilingui o plurilingui (Franceschini 2014).

Come è ormai ben risaputo l'uso delle lingue si riflette anche nel *linguistic landscape* (it. paesaggio linguistico), il cui studio può fornire interessanti informazioni non soltanto sul quadro sociolinguistico, ma anche sulla situazione diglottica delle comunità bi- e plurilingui (Landry e Bourhis, 1997; Ben-Rafael et al., 2006; Cenoz e Gorter, 2006; Edelman, 2010; Pavlenko, 2010). Le ricerche sul paesaggio linguistico (PL) in territori ufficialmente bilingui, come l'Istria, si rivelano particolarmente utili per studiare la relazione di potere e prestigio linguistico, l'attuazione delle politiche linguistiche, il grado di apertura di lingue e culture diverse (Backhaus 2007) e, in una certa misura, la loro vitalità.

Per quanto riguarda la Regione Istriana sono soltanto quattro i lavori che ne analizzano il paesaggio linguistico (cfr. §3), a questi si aggiunge qualche ricerca sulla città di Rijeka (Fiume), pure interessante per quanto riguarda la presenza dell'italiano, ma che non appartiene alla Regione Istriana. L'obiettivo della presente ricerca è offrire dati recenti sul PL della città di Pula/Pola, che possano aggiungersi a quelli ottenuti nello studio di Scotti Jurić e Poropat Jeletić (2016), che benché prenda in considerazione soltanto il centro della città, si presenta ad oggi come lo studio con il corpus più ricco. Le autrici prendono però in considerazione soltanto le insegne commerciali, tralasciando dunque i segni di tipo *top-down*, che possono offrire spunti di riflessione sullo stato di vitalità del bilinguismo ufficiale. Solitamente, infatti, gli usi linguistici nelle insegne *top-down* sono in linea con le politiche linguistiche del territorio, mentre quelle *bottom-up* rispecchiano la creatività linguistica dei proprietari delle attività commerciali.

Il corpus di fotografie digitali per la presente ricerca è stato raccolto nelle vie principali della città. Il metodo non si pone come obiettivo l'eshaustività, ma piuttosto la rappresentatività del campione. Come anticipato, in quanto si tratta di un territorio bilingue, sono stati presi in considerazione sia i segni linguistici *top-down* (segnaletica stradale, toponomastica, comunicazioni istituzionali e annunci pubblicitari) sia le manifestazioni linguistiche di tipo *bottom-up* (Ben-Rafael et al. 2006) (annunci e insegne di attività commerciali) al fine di documentare la varietà del repertorio linguistico. Similmente a precedenti ricerche (ad es. Edelman 2010) sono stati analizzati soltanto i segni che comparivano sulle facciate dei negozi, non al loro interno.

Il corpus, benché relativamente esiguo, è stato analizzato quantitativamente e qualita-

tivamente al fine di (i) indagare l'applicazione delle politiche linguistiche in relazione al cosiddetto *bilinguismo visivo* (che ultimamente è oggetto di studio di altri ricercatori su incarico della Regione Istriana) e (ii) indagare la presenza del multilinguismo in città.

2 Qualche cenno sul linguistic landscape

Dalla definizione di *linguistic landscape* di Landry e Bourhis (1997, 25)¹ ad oggi le ricerche sul PL si sono intensificate al fine di indagare realtà sociolinguistiche diverse. Lo studio del paesaggio linguistico è un campo di ricerca interdisciplinare al quale si sono nel tempo interessati non solo linguisti, ma anche sociologi, psicologi, studiosi di scienze della comunicazione, etc. Negli anni è perciò stata usata una varietà di teorie e metodologie diverse al fine di indagare la presenza delle lingue e il rapporto tra di esse nello spazio pubblico. I primissimi studi in questo senso sono iniziati più di una ventina d'anni fa, ma è soltanto negli ultimi venti che la produzione scientifica si è notevolmente intensificata. In questo senso, si rileva spesso in letteratura il lavoro di Rosenbaum et al. (1977) che nella loro indagine nella città di Gerusalemme – in cui hanno studiato la diffusione dell'inglese – hanno analizzato anche i segni linguistici individuando tre categorie di presenza di alfabeto latino ed ebraico: solo alfabeto latino, alfabeto latino con presenza dominante di quello ebraico e latino ed ebraico ugualmente distribuiti. Tra gli altri studiosi del settore, che hanno dato un importante contributo allo sviluppo della disciplina, si possono citare per esempio i lavori di Gorter (2006), Marten, Gorter e Van Mensel (2012) – in particolare per quanto riguarda le lingue minoritarie nel paesaggio linguistico – quelli di Shohami, Ben-Rafael e Barni (2010) e più recentemente i lavori di Castillo Lluch, Kailuweit e Pusch (2019) e Pütz e Mundt (2019).

In letteratura è stato usato anche il termine *linguistic cityscape* (Gorter 2006, 2), che a differenza del primo sarebbe da considerare più preciso in quanto è proprio negli spazi urbani che la lingua viene maggiormente studiata. Scollon e Scollon-Wong (2003) hanno introdotto invece il concetto di *geosemiotica* per tener conto, nell'interpretazione dei segni linguistici, anche della loro collocazione nel contesto sociale e culturale. In questo senso Blommaert (2013, 14) sostiene che lo studio dei paesaggi linguistici

needs to be brought within the orbit of ethnography. Just like an ethnography of face-to-face interaction, LLS needs to become the detailed study of situated signs-in-public-space, aimed at identifying the fine fabric of their

¹ “/t/he language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combines to form the linguistic landscape of a given territory, region, or urban agglomeration. The linguistic landscape of a territory can serve two basic functions: an informational function and a symbolic function.”

structure and function in constant interaction with several layers of context (see e.g. Rampton, 2011; Hymes, 1972, provides an early source of inspiration here). The various historical layers encapsulated in signs need to be unpacked, and their precise role in the semiotization of space needs to be established. If we claim that it is through semiotic activity that physical space is turned into social, cultural and political space, we need to understand how exactly these processes of semiotization operate.

Giornate di studio, convegni e diverse pubblicazioni sono state dedicate negli ultimi decenni allo studio dei PL. Le nuove tecnologie hanno poi consentito l'ideazione di diversi progetti di ricerca e la creazione di banche dati (si pensi per esempio al recente progetto *Paesaggi e lingua*, cfr. Uberti-Bona 2021).

3 Paesaggio linguistico e lingue minoritarie: Pola

Come accennato in §1, lo studio del PL in contesti di lingue minoritarie può rivelarsi particolarmente interessante in quanto “can provide information about the sociolinguistic context and the use of the different languages in language signs can be compared to the official policy of the region and to the use of the language as reported in surveys” (Cenoz e Gorter 2006, 68). In relazione poi alle politiche linguistiche, Cenoz e Gorter (2006, 68) sostengono che „the study of the linguistic landscape can also be interesting because it can provide information on the differences between the official language policy that can be reflected in topdown signs such as street names or names of official buildings and the impact of that policy on individuals as reflected in bottom-up signs such as shop names or street posters.“ Effettivamente, le politiche e la pianificazione linguistica sono stati al centro dell'interesse dei pionieri del PL essendo esso „luogo in cui interagiscono dinamicamente politiche e pratiche linguistiche, dettate non dal caso ma da credenze e ideologie sulle lingue stesse e da bisogni comunicativi (Ben-Rafael et al. 2010; Shohamy e Gorter 2009)“ (cfr. Bellinzona e Trotta 2021, 395).

Bagna et al. (2020, 351) ricordano lo studio di Tulp (1978), che analizzò i cartelloni pubblicitari a Bruxelles al fine di dimostrare come la presenza del francese avesse contribuito alla francesizzazione della città. Si sono poi succeduti nel tempo altri studi che hanno indagato anche altre realtà minoritarie: ad es. Cenoz e Gorter (2006) hanno analizzato il paesaggio linguistico a Donostia-San Sebastian nei Paesi Baschi e a Ljouwert-Leeuwarden in Frisia nei Paesi Bassi, Backhaus (2009), Sloboda (2009), Lanza e Wol-demariam (2009) e Dal Negro (2009) nel volume a cura di Shohamy e Gorter (2009) hanno indagato rispettivamente questioni di politica linguistica nel Canada, in Giappo-

ne, in Bielorussia, in Repubblica Ceca e Slovacchia, Etiopia ed Italia, e più recentemente Yanmei e Wu (2020) in Cina.

Per quanto invece riguarda gli studi sul PL in Croazia, ad oggi i centri urbani indagati, o perlomeno maggiormente indagati, risultano Pola, Fiume e Zara. Per quanto riguarda la prima città, oggetto della nostra analisi, rileviamo le prime due ricerche di Sloboda et al. (2012) e Szabó et al. (2012), in cui gli autori analizzano le politiche linguistiche in territori storicamente bilingui, precisamente a Llanelli e Cardiff nello Wales, a Český Těšín nella regione di Moravia-Slesia e a Pula/Pola offrendo qualche piccolo spunto di riflessione sulle politiche linguistiche, ma senza pretese di esaustività.

Nella ricerca di Scotti Jurić e Poropat Jeletić, condotta sul paesaggio linguistico di Pula/Pola nel mese di febbraio del 2015 (e pubblicata nel 2016), le autrici presentano un'analisi prevalentemente statistica delle lingue usate nelle insegne commerciali ed escludono gli altri tipi di insegne nelle vie del centro storico della città. Le autrici hanno raccolto un corpus di 456 insegne, in cui hanno rilevato la presenza di tredici lingue (croato, italiano, inglese, tedesco, spagnolo, francese, latino, greco, turco, arabo, albanese, ciacavo e istroveneto). Si notano, dunque accanto alle due lingue ufficiali – l'italiano e il croato – altre 8 lingue 'nuove', tra cui quella dominante è l'inglese, e i due dialetti, rispettivamente croato e istroveneto (cfr. 2016, 332).

In una ricerca sul linguaggio della pubblicità, Stolac (2018) indaga le lingue presenti in diverse città croate tra cui anche Pula/Pola. In un volume successivo, invece, si propone un'esauriente analisi delle lingue presenti nel PL della città di Rijeka (Fiume) (Stolac e Hlavač 2021). Per uno studio diacronico sul PL della stessa città rimandiamo invece alla tesi di dottorato di Rončević (2019)². Šamo e Pliško (2018) studiano i cartelli informativi del Parco Nazionale delle Isole Brioni, e Bocale (2021) offre ancora dei dati quantitativi sul paesaggio linguistico delle vie centrali di Pula/Pola e Rijeka (Fiume).

Tralasciamo in questa sede il profilo storico-culturale della città di Pula/Pola, al quale comunque ci pare doveroso rimandare per approfondimenti (si veda ad es. Scotti Jurić e Poropat Jeletić 2016, pp. 329–330 per un breve profilo o l'approfondimento storico di Dukovski 2011). In base ai risultati preliminari dell'ultimo Censimento (2021), la città di Pula/Pola conta 52.411 abitanti, mentre nel 2011 ne contava 57.460. Anche il numero complessivo di abitanti della Regione Istriana è sceso dalle 208.055 (2011) unità alle 195.794 unità (2021). I residenti a Pula/Pola dichiaratisi di nazionalità italiana (che nei censimenti croati non corrisponde al concetto di 'cittadinanza', ma a quello di 'appartenenza etnica') nel 2011 erano 2.545 (corrispondente al 4,43% della popolazione della Regione Istriana). Sono invece 18.573 le unità complessive in Croazia che nel

² Sul PL della città di Zadar (Zara) ha scritto Oštarić (2020, 2022).

2011 dichiarano lingua materna l'italiano, una tendenza in discesa se si prendono in considerazione i dati del 2001 (20.521 unità) e del 1991 (26.580)³. La presenza della lingua italiana nella città di Pola è garantita dallo Statuto della Regione Istriana e dallo Statuto della Città di Pola. Inerentemente all'uso paritetico delle lingue croata e italiana nella pubblicazioni amministrazione si legge all'articolo 146 dello Statuto che:

L'uso della lingua italiana negli assessorati della Città di Pola si riferisce a come segue: a) i moduli, gli inviti, i certificati, i decreti e gli altri atti generali che vengono trasmessi, rilasciati o redatti dagli assessorati, ai cittadini di nazionalità italiana possono oltre al testo ufficiale in croato contenere anche il testo in lingua italiana, ossia possono essere soltanto in lingua italiana, b) gli avvisi pubblici, gli inviti e altre informazioni pubblicati devono contenere oltre il testo ufficiale in lingua croata anche il testo in lingua italiana, e quando vengono pubblicati nei mezzi d'informazione pubblica locale si trasmettono in lingua croata e in lingua italiana, c) le insegne e le indicazioni negli uffici che sono spesso in contatto con le persone di nazionalità italiana, vengono scritti in lingua italiana, d) la celebrazione del matrimonio si può svolgere anche in lingua italiana, se richiesto dalle persone che contraggono il matrimonio.

In relazione alla presenza della lingua italiana sulle insegne, lo Statuto stabilisce che: „Le insegne con le denominazione dei luoghi, delle vie e delle piazze vengono scritte in lingua croata e in lingua italiana“ (art. 147). Come notano Sloboda et al. (2012), l'articolo 147 appare piuttosto vago nella sua formulazione specialmente per quanto riguarda l'uso del termine “luoghi”, che secondo un funzionario amministrativo farebbe riferimento ai “nomi geografici” (si veda Sloboda et al. 2012, 79).

Più che occuparsi della presenza delle lingue di immigrazione nel PL polese, il presente contributo vuole indagare la presenza delle lingue storicamente presenti sul territorio, in cui l'italiano, come si è visto, occupa uno spazio importante. Come in precedenza rilevato da Melchior (2020) l'italiano è già stato oggetto di studio nei paesaggi linguistici, soprattutto grazie alla scuola di Massimo Vedovelli all'Università per Stranieri di Siena (ad es. Vedovelli e Machetti 2006, Bagna e Barni 2007, Siebetcheu 2015). Il presente contributo non ha però l'obiettivo di andare ad indagare la lingua italiana presente nel PL quanto piuttosto offrire una – seppur esigua – panoramica dello stato dell'arte del PL urbano della città di Pola. Uno studio più esaustivo, invece, sulle funzioni delle lingue romanze nel PL della costa occidentale istriana è dato in Melchior e Matticchio (in prep.).

³ Non disponiamo dei dati relativi ai parlanti di lingua materna italiana nelle singole città.

3.1 Analisi e discussione dei dati

Alla luce di quanto sopra esposto, il contributo si propone di documentare la varietà del repertorio linguistico istriano nelle maggiori vie del centro della città di Pula/Pola, una delle sette città ufficialmente bilingui della Regione Istriana. Il corpus è stato raccolto nelle vie del centro città: Mletačka ulica/Via Venezia, Flanatička ulica/Via Flanatik, Ulica Sergijevaca/Via Sergia, Kandlerova ulica/Via Kandler, Ciscuttijeva ulica/Via Ciscutti e Giardini. Similmente all'approccio usato da Huebner (2006) e Backhaus (2006) nello studio del paesaggio linguistico rispettivamente di Bangkok e Tokyo, e da molti altri ricercatori nel tempo, anche questa ricerca non ha pretese di esaustività, ma offre piuttosto un quadro della diversità linguistica della città di Pula/Pola, per cui non sono state prese in considerazione tutte le vie della città, ma quelle ritenute più rilevanti, e delle stesse si è analizzato l'inventario dei segni riscontrati (cf. Cenoz e Gorter 2006). Nell'individuazione dei segni abbiamo tenuto conto della metodologia di Backhaus (2006, 55) che prende in considerazione "any piece of written text within a spatially definibile frame. The underlying definition is rather broad, including anything from handwritten stickers to huge commercial billboards".

Tutti i segni sono stati codificati adottando le categorie di codifica analitica suggerite da Backhaus (2007). I risultati faranno da un lato luce sull'attuazione delle politiche linguistiche e dall'altro possono offrire informazioni, sebbene statisticamente irrilevanti, sul grado di multilinguismo della città. Stolac (2018, 305) in una ricerca su linguaggio pubblicitario nel paesaggio linguistico sottolinea la problematicità delle analisi statistiche in quanto i cartelloni pubblicitari sono spesso legati a situazioni politiche, campagne elettorali, e sim., ragione per cui sarebbe inopportuno operare analisi statistiche sulla base di un determinato momento storico.

Ai fini della presente ricerca sono state raccolte 176 fotografie di segni *top-down* e *bottom-up* (tab. 1) nel mese di febbraio 2020⁴. I segni presi in considerazione erano esposti sulle pareti e sulle porte degli edifici. Gli obiettivi della ricerca erano gettare luce (a) sullo stato di salute del bilinguismo ufficiale croato-italiano e (b) sul grado di multilinguismo in città, senza pretese di esaustività.

Abbiamo seguito la metodologia di Backhaus (2007) e abbiamo voluto indagare: le lingue contenute nelle insegne, le combinazioni di lingue, la suddivisione tra segni di tipo *top-down* e *bottom-up*, il part writing (riferito al destinatario), il codice preferito e la visibilità.

⁴ L'intenzione era di indagare anche il paesaggio linguistico di altre vie della città e della città di Rovinj-Rovigno, purtroppo però ciò non è stato possibile per l'incorsa pandemia. Il corpus di via Carrera di Rovinj/Rovigno appare troppo esiguo per poter avanzare un paragone con quello della città di Pula/Pola ed è oggetto di studio nella ricerca di Melchior e Matticchio (in prep.).

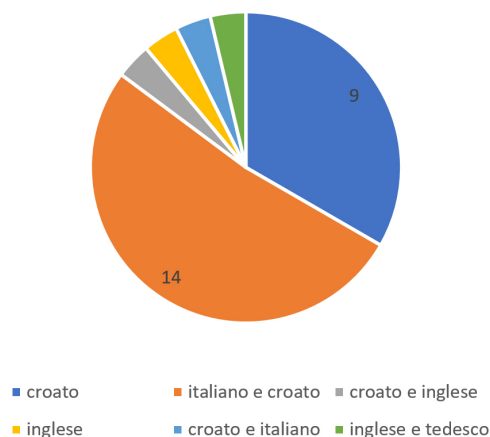
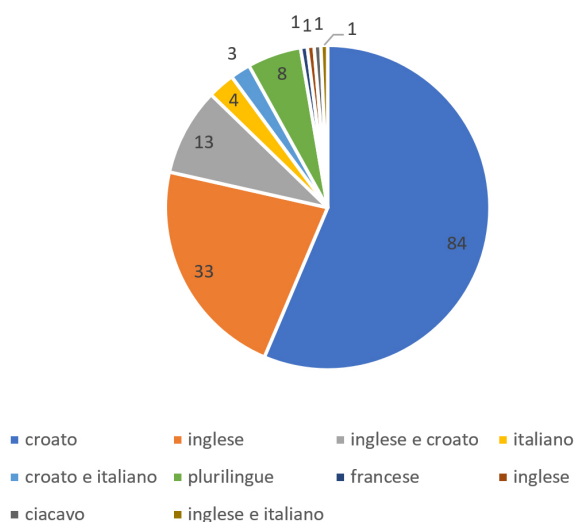
Da quanto riassunto nella tabella che segue (tab. 1), in cui riportiamo i dati sul corpus raccolto, nel PL di Pola (in centro città) sono presenti le seguenti lingue: croato, italiano, inglese, francese, ciacavo, tedesco e russo.

Categorie analitiche	Lingue contenute
Combinazioni	croato, croato e italiano, croato e inglese, inglese, italiano, francese, ciacavo, plurilingue (inglese, italiano, francese e tedesco)
Top-down (T-D)	croato (9), italiano e croato (14), croato e inglese (1), inglese (1), croato e italiano (1), inglese e tedesco (1)
Bottom-up (B-U)	croato (84), inglese (33), inglese e croato (13), italiano (4), croato-italiano (3), plurilingue ⁵ (8), francese (1), inglese (1), ciacavo (1), inglese e italiano (1)
Codice preferito	T-D: croato, croato e italiano B-UP: croato, inglese, inglese e croato
Per chi?	cittadini croati, turisti, immigrati
Visibilità	T-D: entrambi (una cornice, cornici separate) B-P: una cornice

Tabella 1: Risultati

Come si evince dalla visualizzazione dei risultati, la maggioranza dei segni di tipo *top-down* sono bilingui e monolingui (grafico 1): trattasi perlopiù di denominazioni di istituzioni e di nomi di vie. Spesso, però, le stesse non sono completamente bilingui, ma “overlapping” (Reh 2004, 12–14) e il testo viene presentato per intero solamente in lingua croata (come notato anche in Melchior e Matticchio, in prep.). Troviamo poi insegne monolingui croate e insegne con altre lingue. Diversi sono invece i risultati per le insegne *bottom-up* (grafico 2), la maggior parte delle quali (84) è monolingue croata, seguita da quelle inglesi. All’italiano qui è lasciato un ruolo marginale, principalmente per nomi di ristoranti.

⁵ Qui compare la presenza della lingua russa (si veda la fig. 5).

Grafico 1: Lingue presenti nelle insegne *top-down*.Grafico 2: Lingue presenti nelle insegne *bottom-up*.

Nelle insegne multilingui figurano le lingue inglese, italiana, francese e tedesca. Appare invece interessante notare che nei segni di tipo *top-down* non sempre trova spazio anche la lingua italiana, come previsto invece dallo Statuto della città. Nella fig. 1 trattasi dell'annuncio esposto sulla finestra del locale in oggetto che la città di Pula/Pola vuole affittare. Per informazioni si rimanda all'*Upravni odjel za prostorno uređenje, komunalni sustav i imovinu*, tradotto sulla pagina ufficiale della città come *Assessorato alla pianificazione territoriale e alla tutela dell'ambiente*⁶. Nel secondo esempio, invece (fig. 2) viene

⁶ <https://www.pula.hr/it/amministrazione/assessorati-e-servizi/assessorato-alla-pianificazione-territoriale-e-alla-tutela-della/>

affisso in lingua esclusivamente croata un avviso sull'orario di lavoro dell'ambulatorio nei giorni feriali e festivi.



Figura 1: Avviso su locale in affitto.

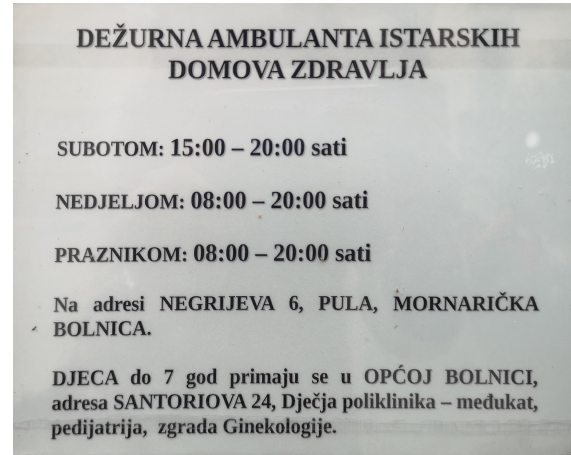


Figura 2: Orario di lavoro.

Le insegne 3 e 4 sono invece bilingui, ma nell'esempio 3 non è tradotta in italiano tutta la dicitura, manca la traduzione di *Ispostava Pola* (Distretto di Pola). Completamente paritario risulta invece l'uso delle lingue italiana e croata nella figura 4.



Figura 3: Istarski domovi zdravlja – Case della salute dell'Istria



Figura 4: Dječje igralište / Parco giochi

È naturalmente diverso il discorso quando si tratta di insegne commerciali, che devono attirare l'attenzione di potenziali acquirenti, anche stranieri – come nel caso di agenzie immobiliari – o, visitatori di musei, il che lascia spazio al plurilinguismo, come si evince dalle fig. 5 e 6.



Figura 5: Insegna di un'agenzia immobiliare.



Figura 6: Casa dell'olio d'oliva istriano.

Il plurilinguismo lascia poi spazio al monolinguisma inglese laddove il principale fruitore del servizio è il cittadino straniero (fig. 7).



Figura 7: Insegna di un autonoleggio

Quando la segnaletica *top-down* è rivolta sia al cittadino croato (in Istria) sia al turista, accanto al croato e all'italiano trova spazio anche la lingua inglese (figg. 8 e 9).



Figura 8: Parcheggio



Figura 9: Parcometro

Qui, tuttavia, le informazioni sono di rado presenti per intero in tutte e tre le lingue, come nell'esempio della fig. 8, in cui le informazioni relative ai biglietti e ai costi appaiono solo in lingua croata. Volendo andare ad analizzare anche l'italiano della segnaletica, che comunque non è oggetto di questo breve contributo, potrebbe apparirci interessante notare l'uso del termine 'parcometro' nella fig. 9. Benché, infatti, la terminologia amministrativa rappresenti sempre una sfida nel caso di lingue minoritarie che hanno lo status di lingue co-ufficiali fuori dai propri confini nazionali, come è il caso dell'italiano nella Regione Istriana, nell'esiguo corpus di Pula/Pola centro non sono stati trovati pseudoitalianismi. Tuttavia, andrebbe approfondita l'analisi delle traduzioni dei nomi di istituzioni bilingui (si veda ad es. la fig. 3), discorso già in parte analizzato in Lalli Pačelat et al. (2020) e in Lalli Pačelat e Matticchio (2021).

4 Riflessioni conclusive

Il contributo offre una breve panoramica sugli ultimi studi sul PL in Istria (e in Croazia) e riporta dati sul PL documentato nella città di Pula/Pola nel mese di febbraio del 2020. I dati relativi alla presenza dell'italiano quale lingua co-ufficiale non sono sempre incoraggianti, in quanto spesso il bilinguismo visivo non è presente o lo è solo parzialmente. Questi dati sono però in linea con quanto riscontrato in altre ricerche sulla vitalità dell'italiano nella segnaletica delle città bilingui della Regione (Bogliun Debeljuh et al. 2019). Rispetto alla ricerca di Scotti Jurić e Poropat Jeletić (2016) potremmo ipotizzare che nel PL della città manchino ora alcune delle lingue, la cui presenza era stata documentata

dalle autrici. Diverse sono però le attività che nel frattempo hanno cessato ed è quindi lecito chiedersi quanto questo, insieme ai dati demografici dell'ultimo censimento, possano aver modificato il PL della città negli ultimi anni. Ulteriori ricerche, più esaustive, che prendano in considerazione l'intera città, simili a quella di Stolac e Hlavač (2021) nella città di Rijeka (Fiume), potrebbero offrire un quadro più chiaro del PL di Pula/Pola.

Bibliografia

- Backhaus, Peter (a cura di). 2007. *Linguistic landscapes: A comparative study of urban multilingualism in Tokyo*. Clevedon – Buffalo – Toronto: Multilingual Matters. DOI: 10.21832/9781853599484.
- Backhaus, Peter. 2009. "Rules and regulations in linguistic landscaping: A comparative perspective." In *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, a cura di Elana Shohamy e Durk Gorter, 157–172. New York – London: Routledge.
- Backhaus, Peter. 2006. "Multilingualism in Tokyo: A look into the linguistic landscape." *International Journal of Multilingualism*, 3 (1): 52–66.
- Bagna, Carla, Barni, Monica, e Bellinzona, Martina. 2020. "Linguistic landscape and urban multilingualism." In *The Routledge Handbook of Language Contact*, a cura di Evangelia Adamou e Yaron Matras, 349–365. New York – London: Routledge.
- Bagna, Carla, e Monica Barni. 2007. "La lingua italiana nella comunicazione pubblica/sociale planetaria." *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata XXXVI* (3): 529–553.
- Bellinzona, Martina, e Trotta, Giuseppe. 2021. "I progetti SPRAR attraverso la lente del Linguistic Landscape. Uno studio di casi." In *Politiche e pratiche per l'educazione linguistica, il multilinguismo e la comunicazione interculturale*, a cura di Sandro Caruana, Karl Chircop, Phyllisienne Gauci e Mario Pace, 393–402. <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-502-5/978-88-6969-502-5-ch-35.pdf> (ultimo accesso 8 giugno 2022).
- Ben-Rafael, Eliezer, Shohamy, Elana, Amara, Muhammad Hasan e Trumper-Hecht Nira. 2006. "Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel." *International journal of multilingualism*, 3(1): 7–30. DOI: 10.21832/9781853599170-002.
- Blommaert, Jan. 2013. *Ethnography, superdiversity and linguistic landscapes. Chronicles of complexity*. Bristol – Buffalo – Toronto: Multilingual Matters.
- Bocale, Paola. 2021. "Il panorama linguistico di Rijeka (Fiume) e Pula/Pola." In *Flumen Fiume Rijeka. Crocevia interculturale d'Europa*, a cura di Elisa Bianco, Paola Bocale, Daniele Brigadoi, Lino Panzeri, 31–44. Milano: Ledizioni.
- Bogliun, Loredana, Burra Aleksandro, e Debeljuh, Andrea. 2019. "Uso pubblico della lingua italiana e attuazione del bilinguismo integrale nelle città e nei comuni bilingui della Regione Istriana", ricerca commissionata dal Consiglio della Minoranza Italiana della Regione Istriana, non pubblicata.
- Castillo Lluch, Mónica, Kailuweit, Rolf, e Pusch Claus D. (a cura di). 2019. "Linguistic Landscape Studies. The French connection." Freiburg i.Br. – Berlin – Wien: Rombach Verlag.

- Cenoz, Jasone, e Gorter, Durk. 2006. "Linguistic landscape and minority languages." *International Journal of Multilingualism*, 3: 67–80.
- Dal Negro, Silvia. 2009. "Local policy modeling the linguistic landscape." In *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, a cura di Elana Shohamy e Durk Gorter, 246–258. New York – London: Routledge.
- Dukovski, Darko. 2011. *Povijest Pule: deterministički kaos i jahači apokalipse*. Pula: Istarski ogranak Društva hrvatskih književnika.
- Edelman, Loulou. 2010. *Linguistic landscapes in the Netherlands: A study of multilingualism in Amsterdam and Friesland*. Tesi di dottorato: Amsterdam: University of Amsterdam.
- Franceschini, Rita. 2014. "Italy and the Italian-Speaking Regions, Manuals of Language Acquisition." In *Manual of Language Acquisition* [Manuals of Romance Linguistics, 2], a cura di Christiane Fäcke, 529–554. Berlin – Boston: De Gruyter.
- Gorter, Durk. 2006. "Introduction: The Study of the Linguistic Landscape as a New Approach to Multilingualism." *International Journal of Multilingualism*, 3(1): 1–6. DOI:10.1080/14790710608668382.
- Huebner, Tom. 2006. Bangkok's linguistic landscapes: Environmental print, codemixing and language change. *International journal of multilingualism*, 3(1): 31–51.
- Hymes, H. Dell. 1972. Models of the interaction of language and social life. In *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, a cura di John Joseph Gumperz e Dell H. Hymes, 35–71. London: Basil Blackwell (edizione del 1986).
- Lalli Pačelat, Ivana, Brkić Bakarić, Marija, e Matticchio, Isabella. 2020. "Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive." *Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 46(2): 815–837. DOI: 10.31724/rihjj.46.2.20.
- Lalli Pačelat, Ivana, e Matticchio, Isabella. 2021. "Lingue minoritarie e traduzione: il caso dell'italiano amministrativo nella Regione Istriana." *SRAZ*, LXVI, 33–42. DOI: 10.31724/rihjj.46.2.20.
- Landry, Rodrigue, e Bourhis, Richard Y. 1997. "Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality." *Journal of Language and Social Psychology*, 16(1): 23–49. DOI: 10.1177/0261927X970161002.
- Lanza, Elisabeth, e Woldemariam, Hirut. 2009. Language policy and globalization in a regional capital of Ethiopia. In *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, a cura di Elana Shohamy e Durk Gorter, 189–205. New York – London: Routledge.
- Marten, Heiko, F., Mensel, Luk Van, e Gorter, Durk. (a cura di). 2012. *Minority languages in the linguistic landscape*. London. Palgrave Macmillan.
- Milani-Kruljac, Nelida, 1990. La comunità italiana in Istria ea Fiume: fra diglossia e bilinguismo. Rovigno: Centro di Ricerche Storiche.
- Melchior, Luca e Isabella Matticchio. (in preparazione). "Da Oltra 'l torcio al Limido dele Roje. Sulle varietà romanze nel paesaggio linguistico istriano." *Linguistic Landscapes in der Romania: Zwischen Regionalisierung und Globalisierung*, Romanistentag 2021, Augsberg.
- Melchior, Luca. 2020. "L'italiano nei linguistic landscapes dell'Austria meridionale: alcune considerazioni." *Studia Universitatis Hereditati*, 8(2): 23–43 <http://www.hippocampus.si/ISSN/2350-5443/2-2020/2350-5443>. (ultimo accesso 5 maggio 2022).

- Oštarić, Antonio. 2022 (in corso di stampa). “Talijanski jezik u jezičnom krajoliku Zadra.” *Sponde: Časopis za jezike, književnosti i kulture između dviju obala Jadrana / Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell’Adriatico*, 1.
- Oštarić, Antonio. 2020. *Ekologija jezične raznolikosti Zadra*. Doktorska disertacija. Zadar: Sveučilište u Zadru. <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:162:296737> (ultimo accesso 12 luglio 2022).
- Pavlenko, Aneta. 2010. “Linguistic Landscape Kyiv, Ukraine: A Diachronic Study.” In *Linguistic landscape in the City*, a cura di Elana Shohamy, Eliezer Ben-Rafael e Monica Barni, 246–258. Bristol – Buffalo – Toronto: Multilingual Matters.
- Pütz, Martin, e Mundt, Neele (a cura di). 2019. *Expanding the Linguistic Landscape: linguistic diversity, multimodality and the use of space as a semiotic resource*. Bristol: Multilingual Matters.
- Rampton, Ben. 2012. “A neo-Hymesian trajectory in applied linguistics.” *Working Papers in Urban Language and Literacies*, paper 78, 1–11.
- Reh, Mechthild. 2004. “Multilingual writing: A reader-oriented typology—with examples from Lira Municipality (Uganda).” *International Journal of the Sociology of Language*, 170: 1–41, DOI: 10.1515/ijsl.2004.170.1.
- Rončević, Marina. 2019. *Jezični krajolik grada Rijeke između prošlosti i sadašnjosti*. Doktorska disertacija. Zagreb: Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu. http://darhiv.ffzg.unizg.hr/id/eprint/11025/1/Roncevic_Marina.pdf (ultimo accesso 10 giugno 2022).
- Rosenbaum, Yehudit, et al. 1977. English on Keren Kayemet street. In *The spread of English: the sociology of English as an additional language*, a cura di Joshua A. Fishman, Robert L. Cooper, e Andrew W. Conrad, 179–196. Rowley Mass: Newbury House.
- Scollon, Ron, e Suzie Scollon-Wong. 2003. *Discourses in place: Language in the material world*. New York – London: Routledge.
- Scotti Jurić, Rita, e Poropat Jeletić, Nada. 2016. Paesaggio linguistico plurilingue urbano. Il caso della città di Pola. In *Studi filologici e interculturali tra traduzione e plurilinguismo*, a cura di Rita Scotti Jurić, Nada Poropat Jeletić e Isabella Matticchio, 325–344. Roma: Aracne editrice. DOI: 10.4399/97888548xxxxx24.
- Shohamy, Elana, e Durk Gorter. (a cura di). 2009. *Linguistic landscape: Expanding the scenery*. New York: Routledge.
- Siebetcheu, Raymond. 2015. “La lingua italiana nei panorami linguistici urbani delle città camerunensi.” *Italiano Linguadue. 20 anni di insegnamento dell’italiano L2 in Camerun. bilancio e prospettive*, 7 (2): 59–70.
- Sloboda, Marián. 2009. “A Comparative Analysis of (Post)Communist Belarus, Czech Republic and Slovakia.” In *Linguistic landscape: Expanding the scenery*, a cura di Elana Shohamy e Durk Gorter, 173–188. New York – London: Routledge.
- Sloboda, Marián, Šimičić, Lucija, Szabó Gilinger, Eszter, e Vigers, Dick. 2012. “The policies on public signage in minority languages and their reception in four traditionally bilingual European locations.” *Media and Communication Studies*, 63: 51–88.
- Stolac, Diana. 2018. “Reklame i jezični krajolik.” In *Jezik i njegovi učinci*, a cura di Diana Stolac e Anastazija Vlastelić, 301–316. Zagreb: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku i Srednja Europa.

- Stolac, Diana, e Jim Hlavač. 2021. "Riječki jezični krajolik." Rijeka: Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci.
- Szabó Gilinger Eszter, Sloboda, Marián, Šimičić, Lucija, e Vigers, Dick. 2012. "Discourse coalitions for and against minority languages on signs: linguistic landscape as a social issue." In *Minority languages in the linguistic landscape*, a cura di Durk Gorter e Luk van Mansel, 263–280. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Šamo, Rnata, e Pliško, Lina 2018. "The linguistic landscape in the Brijuni National Park." *Hum: časopis Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Mostaru*, 13(20): 66–86.
- Tulp, Stella M. 1978. "Reklame en tweetaligheid: Een onderzoek naar de geografische verspreiding van franstalige en nederlandstalige affiches in Brussel." *Taal en sociale integratie*, 1: 261–288.
- Uberti-Bona, Marcella. 2021. "Il progetto paesaggi e lingua: criteri, applicazioni e sfide nello studio del paesaggio linguistico." *Italiano LinguaDue*, 13(1): 537–561, DOI: 10.13130/2037-3597/15899.
- Vedovelli, Massimo, e Machetti, Sabrina. 2006. "Italiano e lingue esotiche in contatto nella comunicazione sociale: il caso deli italianismi a Tokyo." In *Lo spazio linguistico italiano e le «lingue esotiche». Rapporti e reciproci influssi. Atti del XXXIX congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*. Milano, 22–24 settembre 2005, a cura di Emanuele Banfi e Gabriele Iannàccaro, 181–195. SLI 50. Roma: Bulzoni.
- Yanmei, Han, e Xiaodan, Wu. 2020. "Language policy, linguistic landscape and residents' perception in Guangzhou, China: dissents and conflicts." *Current Issues in Language Planning*, 21(3): 229–253. DOI: 10.1080/14664208.2019.1582943.